



CONCORSO NAZIONALE

2024

"10 FEBBRAIO"

UN MONDO E UN PASSATO

STORIE DAI LUOGHI

DI ORIGINE DEGLI ESULI

GIULIANO-FIUMANO-DALMATI

CLASSE 5[^]

PRIMARIA C. COLLODI

I. G. 5 L. COLETTI TREVISO



Concorso Nazionale “10 febbraio”

Roma 2024 - Palazzo del Quirinale

UN MONDO E UN PASSATO

**Storie dai luoghi di origine degli esuli
giuliano-fiumano-dalmati**

Classe 5[^] - Scuola Primaria *Carlo Collodi*
Istituto Comprensivo 5 *Luigi Coletti* Treviso

CREDITI:

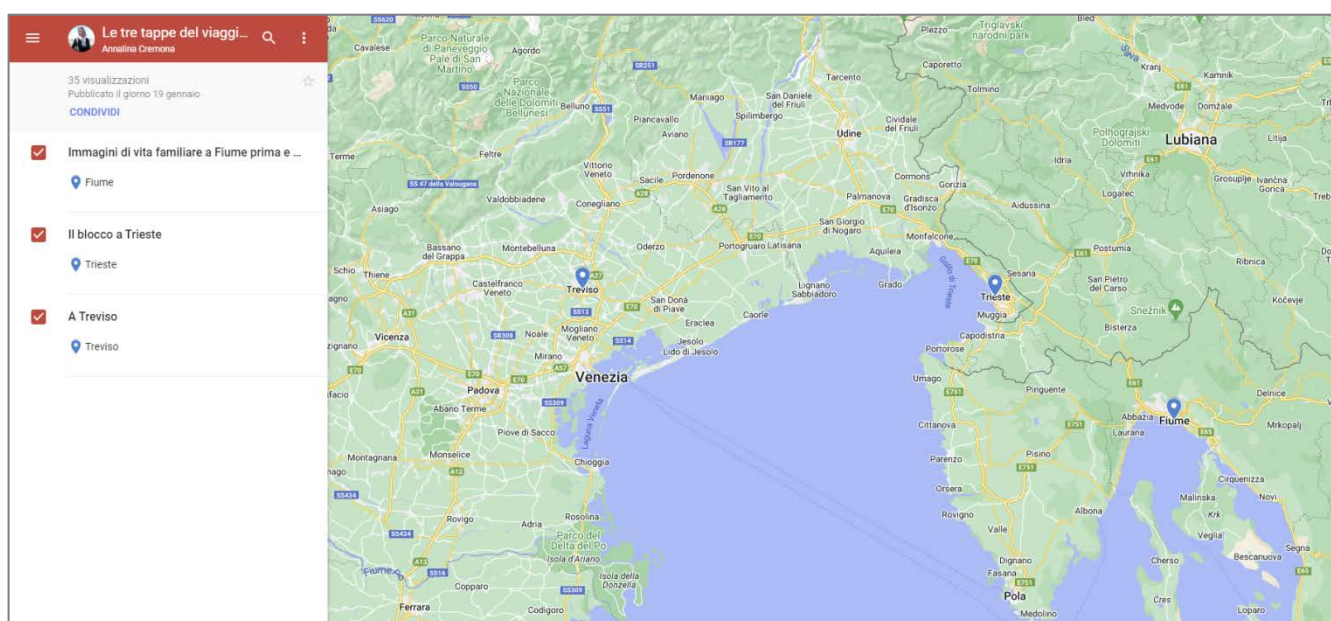
Le immagini - tratte dal web - presenti nell'e-book
sono linkate alle fonti di origine.

PRESENTAZIONE

I bambini della classe 5^a del plesso *Carlo Collodi* - Istituto Comprensivo 5 *Luigi Coletti* Treviso - hanno avuto la possibilità di conoscere e confrontarsi con una testimone dell'esodo dai territori della "Frontiera Adriatica", la signora Giuseppina Mirabile, chiamata dai bambini Nonna Pina. Da lei, che da bambina ha vissuto fino ai nove anni a Fiume in Istria, hanno conosciuto la storia umana di quegli anni fino al 1946 quando è arrivata a Treviso come profuga giuliana. L'intervista è stata quindi trascritta ed è stata rivista, per la parte delle risposte, dalla testimone stessa.

Su questo testo e su una **MyMaps** i bambini hanno lavorato inserendo le fonti iconografiche provenienti da diverse raccolte e siti.

MyMaps (clicca sull'immagine)



ANCH'IO ERO COME VOI

*Ricordi del passato,
ma ancora vivi nel cuore...
una nonna ci racconta*

- Quando sei arrivata a Fiume nonna Pina?

Quando avevo tre anni con la mia famiglia mi trasferii dalla Sicilia a Fiume in Istria che quella volta era Italia. All'inizio ci accolsero i miei zii in casa loro e poi ci aiutarono a trovare un appartamento in via Cimiotti al numero 10.

Nella cartina abbiamo riportato il viaggio da Agrigento in Sicilia a Fiume in Istria.

Italia nella seconda guerra, tratta da Wikipedia



- Come fu l'arrivo in Istria? È stato difficile?

All'inizio fu dura e ricordo la mia mamma seduta in una stanza vuota, sull'unica sedia, che piangeva spaventata. Alcuni vicini di buon cuore, però, ci regalarono alcuni arredi e poi arrivarono i nostri mobili e ne comprammo altri perché il papà aveva trovato un buon lavoro nei cantieri navali. Non conosceva quel lavoro, ma siccome era un bravo artigiano imparò subito e divenne caporeparto.

- Come era la tua vita a Fiume?

La vita a Fiume prima della guerra era bella: la casa aveva un bel terrazzo, era alta sulla città e in fondo si vedeva il mare. Io ho frequentato l'asilo dove mi piaceva cantare e ancora oggi ricordo alcune canzoncine insegnatemi dalle maestre.



La "nonna" con il gatto Ciccio sul terrazzo della casa di via Cimiotti a Fiume.
Archivio personale della signora Mirabile



La "nonna", all'asilo a Fiume, è la bambina 2^ della fila a sinistra.
Archivio personale della signora Mirabile

La "nonna" con la sua mamma a Fiume.
Archivio personale della signora Mirabile



- Ma in quegli anni difficili hai visto qualcosa di brutto?

Purtroppo ricordo un fatto che mi ha turbata così tanto che pur essendo piccolina lo ricordo ancora: nel nostro pianerottolo si apriva la porta di un appartamento abitato da una famiglia ebrea. Un pomeriggio sentimmo dei rumori fortissimi e salirono le scale tanti soldati armati gridando, presero la famiglia e la portarono via. Io ricordo che chiesi alla mamma cosa avevano fatto e lei triste mi rispose: "Sono ebrei", io non capii, ma provai tanta pena.

- Che cosa è successo alla tua famiglia quando è scoppiata la guerra?

Quando è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, il mio papà è stato richiamato in guerra e ci ha lasciate coi nonni. La mamma, per mantenerci, trovò un lavoro di educatrice in una bella colonia marina dove le fu

affidato un gruppo di ragazze adolescenti. La mia nonna però era infortunata, si era rotta un piede e non poteva tenermi con sé, così andai anche io in quella colonia dove passai gli anni della guerra.

- Cosa succedeva in questa colonia? Ti trovavi bene?

In questa colonia venivano accolti i bambini che avevano in casa qualche malato di tubercolosi e, per evitare che si ammalassero, li portavano lì a respirare l'aria del mare e a fare i bagni sia di sole che in acqua. Eravamo molto curati e molto protetti, anche se dovevamo essere molto ordinati e obbedienti. Dovevamo farci il letto e lavarci sempre bene, anche se l'acqua era fredda. Una volta abbiamo anche fatto un giro con una piccola nave e ricordo che l'acqua era così limpida che, dal parapetto, potevo vedere i ricci marini sul fondo.

- Ma tu stavi con la tua mamma?

La mamma lavorava con il gruppo delle ragazze ed ogni tanto, quando aveva il turno di notte, passava a guardarmi; una notte mi lasciò una caramella nell'angolino del letto e da quella volta, tutte le notti, cercai quella caramella che purtroppo non trovavo spesso, io però allungavo lo stesso la manina per trovarla. In questa colonia avevamo il dottore, si chiamava Carlo Descovich e mi aveva salvato la vita quando ero arrivata a Fiume: infatti, durante il viaggio avevo preso una malattia grave, la difterite, ma lui, chiamato subito dallo zio, venne e mi guarì.



La mamma della nonna Pina, con altre due educatrici della colonia marina.

La mamma della nonna è la 1^a a sinistra, al centro un'amica che poi si fidanzerà e sposerà suo fratello.

Archivio personale della signora Mirabile

- Durante la colonia eri al sicuro o hai visto la guerra?

Durante la guerra ricordo che la nostra colonia era un luogo bello, pieno di luce, però era anche vicinissima alla montagna: era così vicina che, proprio nella montagna, avevano scavato un tunnel come un rifugio. Ogni volta che suonavano gli allarmi dovevamo passare lì il tempo in cui gli aerei bombardavano Fiume. Se accadeva di notte, ci portavano in pigiama, in fretta e furia, nel rifugio; prendevamo qualche giacca per il freddo e ci sedevamo su delle panche, uno accanto all'altro, dormendo con la testa appoggiata l'uno sulla spalla dell'altro. Le nostre educatrici ci facevano coraggio e ci tenevano calmi. In colonia ho frequentato la 1^a e la 2^a elementare ed ho imparato anche a disegnare e a cantare oltre che a leggere e a scrivere.

La "nonna Pina" con la sua mamma nella colonia marina.

Archivio personale della signora Mirabile



- Cosa è successo alla fine della guerra?

Alla fine della guerra, il mio papà venne a prendermi in colonia con la bicicletta e così tornai a casa con la mia famiglia. Abituata agli spazi grandi, la mia casetta mi sembrava piccola.

- E cosa è successo quando sei tornata a casa?

Purtroppo anche se la guerra era finita, per noi Italiani in Istria dovevano esserci ancora tempi dolorosi. Infatti, avendo perso la Guerra, Fiume fu dato alla Jugoslavia e noi Italiani fummo obbligati a scegliere se fermarci e diventare Croati o se tornare in Italia. In pratica non potevamo più parlare l'Italiano e dovemmo lasciare i nostri beni ad altre persone.



Immagine tratta da:
 "Linee guida" - La mappa **18bis** indica i luoghi di partenza degli esuli e la consistenza dei relativi flussi.
 La mappa è opera di Olinto Mileta ed è tratta dalla Collana "Chiudere il cerchio" di Olinto Mileta Mattiuz e Guido Rumici

- Ma cosa è successo alle persone?

L'Italia era uscita sconfitta dalla 2° guerra mondiale, nonostante gli Italiani avessero voluto riconquistare la loro dignità di nazione, resistendo con coraggio all'oppressione nazista.

La terra d'Istria fu occupata dalle forze comuniste di Tito, il "leader" slavo.

Popolazioni profondamente di cultura italiana nel loro linguaggio, nelle loro tradizioni, nei loro costumi, nella professione religiosa, furono costrette a cambiare totalmente identità politica e sociale se volevano restare nella propria terra, altrimenti dovevano andar via diventando "profughi" verso la madrepatria.

Molti Istriani furono anche perseguitati per le loro scelte politiche, molti anche solo perché possedevano case o proprietà.

La furia cieca, che accompagna sempre il mostro della guerra, si abbatté su persone innocenti, su famiglie intere, su avversari politici.

Molte persone, prelevate con la violenza delle armi, furono fatte sparire, trucidate nelle "foibe".

Le foibe sono profonde grotte o spaccature sotterranee che si sono formate naturalmente per la corrosione dell'acqua dei fiumi sotterranei: il famoso fenomeno carsico. In quelle orribili caverne senza sfogo né vie di ritorno, sono finite tante vittime della repressione dei Titini.

- E voi cosa avete fatto? Cosa è successo alla tua famiglia?

Io e la mia famiglia non avevamo possedimenti o case ma, per restare italiani, decidemmo per il ritorno in Italia. Non era una cosa semplice, ci volevano domande, documenti, ispezioni da subire nella propria casa: le autorità decidevano come e quando le persone potevano andar in Italia.

Io intanto frequentavo la classe 3^a.

Conservo ancora la pagella, segno della confusione del periodo è l'erronea indicazione del luogo di nascita a Fiume anziché Agrigento.

COMITATO POPOLARE CITTADINO - FIUME

Scuola elementare *di Pietro Vukobratovic*

Nr. *15*

Anno scolastico 1945/46

MORTE AL FASCISMO



LIBERTA AI POPOLI

ATTESTATO DI STUDIO

L'alunno *Mirabile Giuseppino* figlio di *Calogero*
e di *Lisa Sabonajovic* nato a *Fiume* il *23 Settembre 1932*
ha frequentato la classe *Terza III* (III) e *è stato promosso*
alla classe *Quarta* (IV) con la seguente classificazione:

MATERIE D'INSEGNAMENTO	QUALIFICAZIONE
Ortografia ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>buono (2)</i>
Letture e recitazione	<i>buono (2)</i>
Lingua croata	<i>buono (2)</i>
Aritmetica e geometria	<i>buonissimo (1)</i>
Nozioni varie	<i>buono (2)</i>
Scienze naturali	<i>buono (2)</i>
Storia	<i>buonissimo (1)</i>
Geografia	<i>buono (2)</i>
Dizionario e bella scrittura	<i>buonissimo (1)</i>
Costo	<i>buonissimo (1)</i>
Cinematografia	<i>buonissimo (1)</i>
Igiene e pulizia della persona	<i>buonissimo (1)</i>
Religione	<i>buono (2)</i>
Condotto	<i>buonissimo (1)</i>

Assenze: giustificate *15* ingiustificate

L'alunno *Mirabile Giuseppino* è stato promosso riportando *buono* quale profilo finale. (2)

Fiume il *30-8-1946*

Firma del Direttore della scuola:

A. Caporin

Firma dell'istituto:

Adolfo Florjanc



(1) Si indica col numero ordinato dal primo al quarto corrispondenti valori: *buonissimo* (1); *buono* (2); *insufficiente* (3); *insufficiente* (4).

(2) Il profilo finale dev'essere riportato in base alle scale dei: *buonissimo*; *buono*; *insufficiente*; *insufficiente*.

A casa mia, un semplice ma decoroso appartamento in una bella zona alta di Fiume, venne un funzionario a fare l'inventario di cose che potevamo portarci via o meno.

- Come fu il viaggio?

Il viaggio fu difficile: fu un problema anche acquistare il biglietto per il treno.

I bagagli erano partiti prima di noi, ero piccola e non ricordo proprio tutto. Ricordo però che viaggiammo in treno papà, mamma ed io, bimba di quasi 9 anni, fino alla stazione di Trieste. Qui ci fecero scendere dal treno e non potemmo più continuare il viaggio, i biglietti non erano più validi e treni non ce n'erano più.



Immagine tratta da Wikipedia - questione triestina - Trieste Italy border

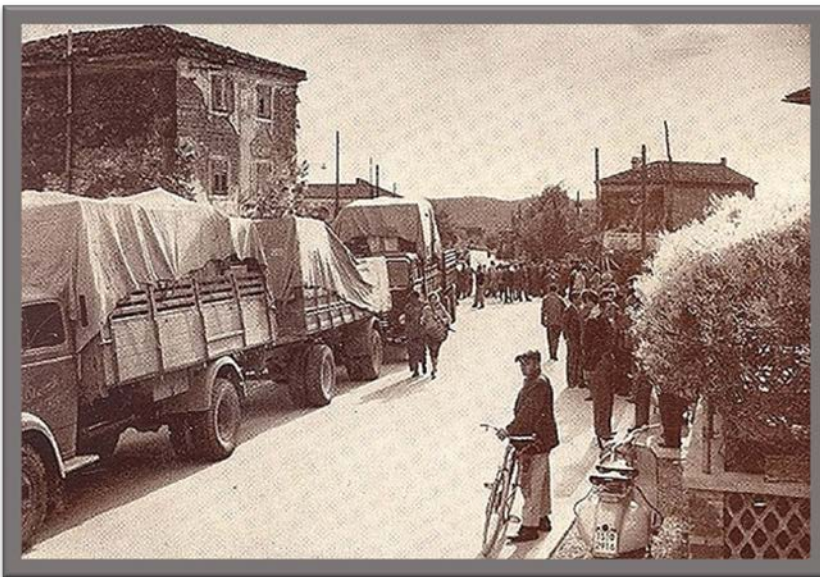
Ricordo che papà, furioso, andò in cerca di una soluzione, mentre la mamma ed io ci sistemammo sedute a terra appoggiate al muro della sala d'aspetto, dove passammo alla meno peggio la notte.

- Ma allora siete rimasti lì o siete riusciti a partire?

Siamo riusciti a partire: c'erano dei "Camions" in partenza il mattino seguente e ottenemmo un

passaggio. “Camions” da trasporto merci, coi teloni come riparo.

Ricordo il viaggio avventuroso, il vento che scuoteva i teloni, gli scossoni dell’autocarro su strade dissestate e piene di buche, il freddo che intorpidiva fino alle midolla. Io, poi, dormii: avevo accanto mamma e papà e questo bastava a tranquillizzarmi.



Trasferimento dei profughi giuliano-dalmati a la Spezia.

Foto scelta per aiutare i bambini a capire il trasferimento della protagonista da Trieste a Treviso su “camions”.

Immagine tratta dal sito Città della Spezia

- Eravate tranquilli di tornare in Italia o eravate preoccupati?

Io non avevo coscienza del futuro incerto che ci attendeva, ma la mamma e il papà si ponevano tante domande angosciose “Avremo una casa? Avremo un lavoro? Come affronteremo tutti i problemi di una vita quotidiana piena di incognite?” ed erano preoccupati.

- Quando siete arrivati a Treviso e chi vi ha accolto?

Arrivammo a Treviso nell’Ottobre del 1946, dopo un viaggio difficile e avventuroso e fummo accolti da zio Lilli che già prima di noi era scappato da Fiume.

- Chi era lo zio Lilli? Quando e perché era scappato prima di voi?

Lo Zio Lilli era stato un giovane fascista che si era poi convertito all’Azione Cattolica.

Doppiamente colpevole sia per i fascisti, sia per i comunisti di Tito, come dicevo sopra, era dovuto scappare di notte in bicicletta da casa sua, dove lasciò moglie e due figlioletti piccoli, avvertito dai suoi amici di Azione Cattolica che gli dissero: “Scampa Lilli, se no i vien ciorte e i te porta in foiba!”.

La “nonna Pina” il giorno della Prima Comunione nella chiesa di San Lazzaro, con il vestito prestato e allungato dalla mamma e le scarpe da ginnastica bianche regalatele da Don G. Rossi.

Archivio personale della signora Mirabile



- Allora non eravate soli?

No, in Italia, pochi giorni dopo, arrivarono anche i nonni e lo zio più giovane con la sua promessa sposa.

- Chi vi ha aiutati a trovare la casa? E dove l'avete trovata?

Era parroco di S. Lazzaro di Treviso don Giovanni Rossi, grazie a lui e al buon Mario Moretti, un giovane dell'Azione Cattolica, trovammo sistemazione in un piccolo appartamento in Via Borgo Savoia.

Il proprietario tenne per sé una sola camera al piano terra e lasciò a noi la cucina e due camere di sopra per circa un anno.

- Come era la casa che vi hanno dato?

Non c'era l'acqua in casa, non c'era un servizio...! All'inizio della stradina c'era un'allegria fontanella, alla fine un... "gabbiotto" come "servizio... igienico" in comune con cinque o sei altre famiglie.

Ma... eravamo sotto un tetto sicuro, al freddo del crudo inverno che fu quello del '46-'47! Ma a casa nostra, con Mario Moretti che per lavoro veniva solo a dormire nella cameretta che si era riservato.

- Come era la città? Come vi hanno accolti i trevigiani?

Tutta Treviso era una città provata e molti, molti trevigiani soffrivano come i "profughi giuliani". Forse anche loro - i Trevigiani - avevano un po' di ragione quando si lamentavano per l'arrivo di tanta gente da altri paesi. Però la solidarietà dei buoni Trevigiani superò di gran lunga i loro mugugni.

Queste immagini documentano lo stato del quartiere in cui la protagonista aveva trovato la prima ospitalità.



La parte del quartiere di S. Antonino più prossima alla città è stata quasi totalmente distrutta.

FRAS 20378

*Treviso, zone limitrofe alla Chiesa Votiva dopo il bombardamento, il quartiere di Sant'Antonino, 1944
fondo Album 7 aprile 1944*

FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso



Rizzotto Daniele 16

*Treviso, il quartiere di Sant'Antonino dopo il bombardamento, 1944
fondo Rizzotto Daniele*

FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso

Le prossime tre fotografie sono state scelte in quanto la Chiesa Votiva fu il luogo di accoglienza umana per nonna Pina che vi trovò per tutta la vita la sua Comunità di riferimento.



Rizzotto Daniele 11
Treviso, la Chiesa Votiva distrutta dal
bombardamento, 1944
fondo Rizzotto Daniele
FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della
Provincia di Treviso



PICC 091
Treviso, la nuova Chiesa Votiva in fase di
ultimazione, 1958 ca.
fondo Foto Piccinni
FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della
Provincia di Treviso



PICC 2279

*Treviso, processione religiosa davanti alla Chiesa Votiva, 1959 ca.
fondo Foto Piccinni*

FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso

Questa immagine documenta una delle prime processioni dopo la ricostruzione della Chiesa Votiva.

- Hai ricominciato la scuola? Come ti hanno accolta i compagni?

Io bimba di 8-9 anni potei frequentare la IV° elementare alle scuole di S. Lazzaro con la maestra Olper che fu con me comprensiva e paziente.

I miei compagni mi aiutarono ad ambientarmi e ad imparare il dialetto trevigiano, ben presto mi sentii una di loro e mi adattai alle novità.

I bambini non hanno pregiudizi, nel gioco si sentono uguali e scoprono l'amicizia prima degli adulti.



*La "nonna Pina" con i nuovi compagni della classe 5^a a Fiera di Treviso.
La maestra è la signora Maria Boccato. La "nonna Pina" è la 4^a da sinistra nella fila in piedi.
Archivio personale della signora Mirabile*

- Tuo papà ha trovato lavoro? Dove?

Papà Mirabile trovò lavoro a Marocco, presso una "officina degli inglesi" così la chiamava, infatti, la gestivano i militari del Regno Unito, ancora di stanza in Italia.

Poi si riorganizzò e si gestì da solo una piccola officina di riparazione "cicli e moto"; moto ce n'erano ancora pochissime: le biciclette erano già un grande capitale, beato chi ne possedeva una, se riusciva a non farsela rubare.

- Ma dopo avete trovato di nuovo casa? Come era la tua casa nuova?

Sì, dopo diversi mesi in Borgo Savoia, venne un'altra casa, piccola, sotto un portico di una grande casa

colonica di proprietà della famiglia Rigo, in quel di Porto di Fiera: una cucinetta e una cameretta confinanti e separate solo da una porta dalla grande stalla dei proprietari. I giardini curatissimi, i frutteti, i prati e i campi erano una ricchezza impagabile, anche se mancavano le comodità oggi scontate come acqua, servizi igienici, gas o riscaldamento. E arrivò a suo tempo anche l'appartamento confortevole per la famiglia che era anche cresciuta con l'arrivo di un'altra bimba Annamaria, e anche un lavoro serio e importante grazie alle ottime doti di artigiano del papà.

- Cosa faceva la tua mamma?

La mamma era sarta e con la sua "Singer", faceva miracoli confezionando tutto ciò che serviva al guardaroba di tutti.

*La mamma della "nonna Pina" impara ad andare in bicicletta davanti alla casa nuova in via Generale Vanzo.
Archivio personale della signora Mirabile*



- Ci vuoi raccontare un ultimo fatto della tua nuova vita a Treviso?

Allora vi racconterò un fatto che sembra un aneddoto: "Pinuzza", chiamiamola ancora così, non aveva mai avuto per sé una bambola, per quanto l'avesse desiderata.

Per l'Epifania del '47 ci fu una distribuzione di doni per la Befana dei bambini "profughi giuliani"; la bimba sognava la bambola.

Papà e bimba arrivarono in bicicletta troppo tardi al luogo della festa: era una grande sala teatro, i doni erano stati distribuiti quasi tutti, sul palcoscenico c'erano solo le carte che erano servite da imballaggio per i giocattoli. Fra quei miseri resti arruffati, si trovò... un astuccio di legno per matite e penne! Era anche abbastanza bello, ma non era la bambola tanto sognata e desiderata!

Pinuzza si portò via quell'oggetto con le lacrime agli occhi; in seguito lo usò, ma lo trattò anche male, graffiandolo e coprendolo di segnacci, finché stanca lo gettò via.

Le sue prime bambole furono le sue bambine quando, tanti anni dopo, divenne mamma!

I primi doni per le sue bambine: Mariachiara, Annalina e Agnese, furono, naturalmente, delle bellissime bambole!



La "nonna Pina" a 11 anni, ormai serena nella sua nuova vita a Treviso.

Archivio personale della signora Mirabile

LA PREMIAZIONE

Palazzo del Quirinale - Roma, 9 febbraio 2024



La nonna Pina con gli alunni della classe 5^a Scuola Primaria Collodi



La targa consegnata nella cerimonia di premiazione al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Il momento della consegna della targa



La delegazione - nella Sala della Regina al Quirinale - in rappresentanza della Classe

AUTORI

Gli ALUNNI

ADAMOLI LIAM
BELHAFI ISMAIL
CARLESSO LUCA
CONDE KADIJA
DANTONE GABRIELE
DJURDEVIC FORTUNATO
IAROV ALEXANDER
JACKSON SAMSON
KAZAK VALERIIA
KEITA MARIAMA
KONADU ANITA
LIN NUOXIN
NIERO FRANCESCO
NIERO GIULIA
RAHAD MOHAMMAD
SAPIA ISABEL
SVALUTO FERRO ALESSIO

e le INSEGNANTI

CREMONA ANNA
TORTORA ELISA
FURLAN GIULIA

Scuola Primaria *Carlo Collodi*
Istituto Comprensivo 5 *Luigi Coletti* Treviso
Anno Scolastico 2023-2024

